

9 Agosto 2026 – XIX Domenica del Tempo Ordinario

1 Re 19,9.11-13; Rm 9,1-5; Mt 14,22-33

INTRODUZIONE

C'è un'antica preghiera di pescatori che dice: «Il tuo mare, o Dio, è così grande, e la mia barca così piccola.» In molti modi, questa preghiera parla a nome di tutti noi. La vita spesso sembra più grande delle nostre forze e ci sono momenti in cui scopriamo quanto poco controllo abbiamo realmente sui venti e sulle onde che ci circondano.

Le Scritture di oggi ci conducono proprio dentro questa esperienza. I discepoli lottano contro la tempesta, Elia ascolta Dio nel silenzio che segue il vento e il fuoco, e Paolo porta nel cuore il dolore di un amore che non può costringere il cuore di un altro ad aprirsi. Ogni lettura ci ricorda che la fede non è assenza di lotta, ma fiducia nella presenza di Dio in mezzo ad essa.

Molto spesso la paura si fa sentire con forza dentro di noi. L'ansia, la delusione e l'incertezza possono deformare il nostro sguardo fino a impedirci di riconoscere il Signore che è già vicino. Eppure Cristo continua a rivolgere le

stesse parole a ogni cuore turbato: «Coraggio, sono io, non abbiate paura.» Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo i momenti in cui la paura ha indebolito la nostra fiducia, in cui il rumore ha soffocato la voce dolce di Dio e in cui abbiamo dimenticato di afferrare la mano che Cristo ci tende per salvarci.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu vieni verso di noi attraverso le tempeste della vita e plachi le nostre paure: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu stendi la tua mano quando cominciamo ad affondare nel dubbio e nello scoraggiamento: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu parli nel silenzio della grazia e ci conduci al sicuro attraverso ogni tempesta: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Il Signore misericordioso perdoni le volte in cui la paura ha avuto il sopravvento sulla fede, quando abbiamo resistito alla sua presenza che ci guida e quando non abbiamo saputo ascoltare la sua voce discreta in mezzo al rumore della vita. Rafforzi la nostra fiducia, ci sostenga in ogni tempesta e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Anche se il mare della vita può essere agitato e i nostri cuori incerti, Dio non abbandona mai il suo popolo. Con fiducia nel Signore che viene a salvarci, innalziamo la nostra lode e glorifichiamo il suo santo nome.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, nelle tempeste e nelle incertezze della vita tu non cessi mai di vegliare con amore sul tuo popolo. Insegnaci a riconoscere la tua presenza nei momenti di silenzio e di fiducia, perché, sostenuti dalla mano di Cristo, possiamo camminare con coraggio nella fede e non essere mai sopraffatti dalla paura.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

C'è un'antica preghiera dei pescatori bretoni che dice: «Il tuo mare, o Dio, è così grande, e la mia barca così piccola.» Il presidente John F. Kennedy teneva queste

parole incise su una targa alla Casa Bianca. Esse esprimono qualcosa di profondamente umano: la consapevolezza che la vita è spesso più grande, più imprevedibile e più potente di noi. Una piccola barca non sceglie il mare sul quale naviga. Semplicemente impara a rimanere a galla su di esso.

La maggior parte di noi sa cosa significa trovarsi davanti a realtà che vanno oltre il proprio controllo. Una diagnosi cambia tutto. Una relazione comincia a deteriorarsi. Un peso familiare diventa sempre più gravoso. Una decisione deve essere presa senza avere certezze. Improvvisamente ci rendiamo conto di quanto fragile possa essere la nostra sicurezza. Il mare diventa agitato e la nostra piccola barca sembra terribilmente fragile.

Un'antica storia racconta di un giovane marinaio che attraversava l'Atlantico per la prima volta. Durante una violenta tempesta vide il capitano, uomo di grande esperienza, bere tranquillamente una tazza di tè mentre le onde si abbattevano contro la nave. Il giovane gridò: «Capitano, non avete paura?» Il capitano rispose: «Ho

imparato molto tempo fa che la paura non ferma la tempesta. Ferma soltanto il marinaio.» Questo è importante. La paura in sé non è il pericolo. Il vero pericolo è permettere alla paura di farci perdere la direzione, il giudizio e la fiducia.

Un'altra storia di mare mette ancora più chiaramente in luce questa verità. Un orgoglioso capitano comandava un cacciatorpediniere nel suo viaggio inaugurale. Una notte buia, durante una forte tempesta, vide una luce proprio davanti alla nave. Ordinò a un segnalatore di inviare il messaggio: «Cambiate la vostra rotta di dieci gradi verso sud.» La risposta fu: «Cambiate voi la vostra rotta di dieci gradi verso nord.» Furioso, il capitano inviò un altro messaggio: «Io sono un capitano. Cambiate immediatamente la vostra rotta.» Tornò la risposta: «Io sono un marinaio di seconda classe. Cambiate immediatamente la vostra rotta.» Pieno d'ira, il capitano tuonò: «Io comando un cacciatorpediniere!» La risposta finale arrivò calma e semplice: «E io sono un faro.»

Ciò che sembrava un ostacolo era in realtà una salvezza. Ciò che appariva come opposizione era una guida. Nelle tempeste la percezione si deforma. Talvolta proprio ciò che può salvarci viene scambiato per una minaccia.

Questo è il mondo del Vangelo di oggi. I discepoli si trovano in una piccola barca su un mare agitato, sballottati dal vento e dalle onde. E Gesù non è con loro, almeno non nel modo in cui essi si aspettano. Questo particolare è importante perché tocca una delle esperienze più profonde della fede: fare ciò che crediamo giusto e ritrovarci ugualmente nella difficoltà.

I discepoli non stavano fuggendo da Gesù. Gli stavano obbedendo. Era stato lui a mandarli avanti. Eppure l'obbedienza non li risparmiò dalla tempesta.

Molte persone lottano silenziosamente con questa realtà. «Cerco di vivere onestamente. Prego. Lavoro con rettitudine. Perché la vita è ancora così difficile?» Il Vangelo non pretende che la fede elimini le tempeste.

Piuttosto, rivela che Cristo viene a noi proprio dentro di esse.

C'è un altro piccolo particolare che spesso passa inosservato. Il Vangelo dice che la barca era «molto lontana da terra». I discepoli si trovano tra due rive: non sono più nel luogo da cui sono partiti, ma non sono ancora arrivati dove devono giungere. Spiritualmente, molte persone vivono proprio lì. Non sono più ciò che erano una volta, ma non sono ancora ciò che sperano di diventare. I luoghi di passaggio possono fare paura perché mancano di stabilità. Eppure è spesso lì che la fede cresce più profondamente.

Poi arriva il momento sorprendente. Gesù cammina verso di loro sulle acque. Ma invece di provare conforto, i discepoli provano dapprima terrore. «È un fantasma!», gridano.

La paura cambia la percezione. Vediamo pericolo dove c'è amore, rifiuto dove c'è invito, silenzio dove c'è presenza.

Un'infermiera che lavorò per molti anni nelle cure palliative raccontò che molti pazienti prossimi alla morte condividevano lo stesso rimpianto: «Ho trascorso troppa parte della mia vita ad avere paura.» Paura di perdonare. Paura di ricominciare. Paura di amare apertamente. Paura di fidarsi di Dio. La paura restringe la vita fino al punto in cui sopravvivere diventa più importante che vivere.

Dentro quella paura Gesù parla: «Coraggio, sono io, non abbiate paura.»

Queste parole ricorrono più volte nelle Scritture perché la paura è una delle realtà più persistenti della vita umana. Il comando «Non abbiate paura» non è una negazione della realtà. Gesù non finge che la tempesta non esista. Le onde sono reali. Il vento è reale. Ma la paura non ha l'ultima parola.

Pietro allora compie qualcosa di straordinario. «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque.»

E Gesù dice semplicemente: «Vieni.»

A un certo livello, l'azione di Pietro sembra imprudente. Eppure la fede spesso comincia proprio con questo movimento: andare oltre ciò che sembra sicuro verso Colui che chiama. Ogni vocazione, ogni atto di perdono, ogni difficile riconciliazione, ogni decisione di ricominciare porta in sé qualcosa del passo di Pietro fuori dalla barca.

Una giovane donna raccontò di aver lasciato una carriera di successo per prendersi cura della madre anziana affetta da demenza. Gli amici le dicevano che stava rovinando il proprio futuro. Lei ammise di essere spaventata e incerta. Eppure, anni dopo, disse: «È stata la cosa più difficile che abbia mai fatto, ma è stato anche il luogo in cui ho scoperto Dio più profondamente.» La fede raramente appare sicura all'inizio. Assomiglia molto più alla fiducia che alla certezza.

All'inizio Pietro cammina sulle acque. Ma poi il Vangelo dice: «Vide che il vento era forte.» Questa frase racchiude gran parte della vita spirituale. Pietro sposta l'attenzione da Cristo alla tempesta.

E non è forse vero anche per molti di noi? Cominciamo bene. Facciamo propositi. Cerchiamo di ricostruire un matrimonio, approfondire la preghiera, superare una dipendenza, diventare più pazienti, più generosi. Ma poi i venti si fanno forti: le critiche, la stanchezza, le delusioni, le vecchie abitudini, i dubbi interiori. Lentamente la paura diventa più forte della fiducia.

Pietro comincia ad affondare.

Quella che segue potrebbe essere la preghiera più sincera di tutto il Vangelo: «Signore, salvami!»

Non elegante. Non raffinata. Semplicemente vera.

Talvolta le preghiere più profonde sono le più semplici. Una preghiera pronunciata nel corridoio di un ospedale. Una preghiera nella notte. Una preghiera sussurrata nella stanchezza. Una preghiera di chi non possiede più parole straordinarie, ma soltanto il proprio bisogno. E il Vangelo dice che immediatamente Gesù stese la mano.

Immediatamente.

Non dopo che Pietro si fu giustificato. Non dopo che ebbe dimostrato di esserne degno. Non dopo che la tempesta si fu placata. La risposta di Cristo è immediata.

Questo è profondamente importante perché molte persone immaginano segretamente Dio come distante, deluso o lento nell'aiutare. Eppure il Vangelo presenta un Dio che si avvicina alla debolezza umana, non che se ne allontana.

La prima lettura ci offre un'altra immagine della presenza di Dio. Elia sta sul monte aspettando il Signore. C'è un vento impetuoso, un terremoto e un fuoco. Ma Dio non è in essi. Infine arriva «il mormorio di un vento leggero», una voce sottile e delicata, e lì Elia riconosce Dio.

Il mondo intorno a noi è pieno di rumore. Opinioni infinite, discussioni, ansie, distrazioni. Il rumore può renderci spiritualmente sordi. Diventiamo incapaci di riconoscere la presenza più discreta della grazia.

Un uomo si recò una volta in un monastero per un ritiro spirituale. Dopo due giorni di silenzio si lamentò con uno dei monaci: «Qui non sta succedendo nulla.» Il monaco sorrise e rispose: «È perché la tua anima sta finalmente diventando abbastanza silenziosa da accorgersi di ciò che è sempre accaduto.»

Questa è una riflessione profonda. Dio spesso non è assente; siamo noi semplicemente troppo distratti per accorgerci di lui.

Il silenzio che Elia sperimenta non è vuoto. È attenzione. È quella quiete nella quale la paura perde parte del suo potere e la verità torna a essere riconoscibile.

Le parole di Paolo nella seconda lettura aggiungono un'altra dimensione. Egli parla con profondo dolore del suo popolo, soffrendo perché coloro che ama non riconoscono ciò che egli considera la verità che dona la vita. È il dolore di amare senza poter controllare i risultati.

I genitori conoscono questo dolore. Gli amici conoscono questo dolore. Chiunque abbia visto una persona cara compiere scelte distruttive conosce questa impotenza. La fede non elimina questa sofferenza. Ma ci insegna come portare il dolore senza arrenderci alla disperazione.

Nel loro insieme, le letture di oggi rivelano una verità comune: gli esseri umani non bastano a se stessi. Le tempeste fuori di noi, i dubbi dentro di noi e le relazioni che ci feriscono ci ricordano tutti quanto siamo limitati. Ma questa consapevolezza non è la fine della fede. È il suo inizio.

Perché il cristianesimo non è, in ultima analisi, la storia di persone forti che dominano le tempeste. È la storia di un Dio fedele che viene incontro a persone fragili proprio nel mezzo delle tempeste.

Al centro del Vangelo non c'è il fallimento di Pietro, ma la presenza di Cristo. Gesù cammina sulle acque. Gesù dona coraggio. Gesù stende la mano. Gesù sale sulla barca. E quando sale sulla barca, il vento cessa.

C'è un'immagine finale che raccoglie insieme tutte queste letture: una piccola barca su un mare immenso; discepoli impauriti; una mano che si protende attraverso la tempesta; Elia che ascolta il silenzio; un faro scambiato per un pericolo finché non viene riconosciuto come misericordia.

La preghiera del pescatore bretone ritorna ancora una volta, ma ora con un significato più profondo: «Il tuo mare, o Dio, è così grande, e la mia barca così piccola.» Sì, il mare è grande. Ma Colui che ha creato il mare è ancora più grande. E la mano che si tese verso Pietro continua a tendersi verso di noi ogni volta che la paura comincia a trascinarci sotto le onde.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti alla Chiesa diffusa nel mondo intero e confidando nel Signore che ci sostiene in ogni tempesta, professiamo ora la fede che ci guida e ci dà forza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con fede in mezzo alle lotte e alle incertezze della vita, diventino graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli i doni che deponiamo sul tuo altare e, mediante questo santo sacrificio, rafforzaci quando la paura e il dubbio ci sopraffanno.

Queste offerte accrescano la nostra fiducia nel tuo Figlio, che tende la mano per salvare coloro che lo invocano con fede. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

In ogni tempo tu guidi il tuo popolo attraverso le tempeste e le incertezze della vita.

Quando la paura invade il cuore umano e le onde della sofferenza si alzano attorno a noi, tu non abbandoni coloro che confidano in te.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ti sei fatto vicino a noi sulle acque della nostra debolezza. Egli ha steso la mano verso coloro che stavano affondando, ha parlato di pace ai cuori turbati e ha rivelato la tua presenza salvifica non soltanto nelle opere potenti, ma anche nel silenzio in cui la fede sa ascoltare. Per mezzo di lui ci insegna che la tua potenza si manifesta nella misericordia, la tua guida nella fedeltà silenziosa e la tua salvezza nel coraggio di confidare in te. E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo: Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre la cui mano ci sostiene attraverso ogni tempesta, e seguendo il comando del Salvatore che ci insegna a non avere paura, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e, in mezzo alle tempeste e alle ansie di questo mondo, sostenuti dalla tua presenza e guidati dalla luce della tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi discepoli:

«Coraggio, sono io, non abbiate paura.»

Non guardare alle nostre paure e ai nostri fallimenti,
ma alla fede della tua Chiesa,
e donale pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, la mano tesa per salvarci, la
presenza di Cristo che rimane con noi in ogni tempesta.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

I discepoli scoprirono che la tempesta non era più forte della presenza di Cristo. Elia scoprì che Dio non si trova nel rumore, ma nel silenzio. Anche noi siamo invitati a confidare che, persino quando la vita appare incerta, il Signore è più vicino di quanto pensiamo. Il mare può essere grande e la nostra barca piccola, ma Colui che ci chiama ad andare avanti non cessa mai di tenerci nella sua mano.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Dopo aver partecipato a questi santi misteri, ti preghiamo,
o Signore, rafforza i nostri cuori in una fiducia serena
e insegnaci a riconoscere la tua presenza nei momenti di
paura, di silenzio e di incertezza.

Il Corpo e il Sangue di Cristo ci sostengano finché
raggiungeremo la pace del tuo Regno eterno.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore plachi ogni paura che abita nel vostro cuore e vi fortifichi in ogni prova. Amen.

Cristo, che tese la sua mano verso Pietro, vi sostenga ogni volta che inciampate o vi sentite stanchi. Amen.

Lo Spirito Santo vi conduca in quella quiete nella quale la presenza di Dio viene riconosciuta e accolta con fiducia. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando che Cristo cammina con voi attraverso ogni tempesta e vi guida con sicurezza alla luce della sua misericordia.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Il mare può essere grande e la nostra barca piccola, ma la mano di Cristo è sempre più grande della tempesta.»

10 Agosto 2026 – Lunedì della 19ª Settimana del

Tempo Ordinario: San Lorenzo, Diacono

2 Cor 9,6-10; Gv 12,24-26

INTRODUZIONE

Una volta, durante una notte tempestosa lungo una costa rocciosa, il guardiano di un faro notò un peschereccio che lottava tra le onde in mare aperto. Le onde diventavano sempre più alte, il vento soffiava con forza e la piccola imbarcazione continuava a perdere l'orientamento. Sebbene le sue riserve di olio fossero quasi esaurite, egli scelse di mantenere accesa la lampada per tutta la notte, guidando i pescatori sani e salvi verso casa.

Il suo gesto non fu mai celebrato pubblicamente, eppure coloro che furono salvati ricordarono sempre quella luce che si rifiutò di spegnersi. Era una luce che non cercava di preservare se stessa, ma che si consumava per gli altri.

Oggi, nella festa di San Lorenzo, ci viene ricordato che la vita cristiana splende maggiormente quando viene donata nell'amore. Il Vangelo parla del chicco di grano che cade in

terra e muore per portare molto frutto. San Lorenzo visse questo mistero con coraggio gioioso e servizio generoso.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, chiediamoci dove il nostro amore sia diventato esitante, dove la paura ci abbia fatto trattenere, e dove abbiamo scelto la comodità invece del dono di noi stessi. Cerchiamo ora la misericordia del Signore nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei il chicco di grano che è morto per portare la vita al mondo: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a una generosità gioiosa e a un servizio lieto: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni che nulla di ciò che viene donato nell'amore va mai perduto: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni la nostra riluttanza ad amare con generosità, ci renda forti perché diventiamo fecondi nel servizio donato agli altri e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai colmato San Lorenzo di gioioso coraggio per servire i poveri e offrire la sua vita in fedele testimonianza, insegnaci a diventare come il seme del Vangelo, fiduciosi che tutto ciò che viene donato nell'amore porterà frutto duraturo nel tuo Regno.

Concedi che, liberati dalla paura e dall'egoismo, possiamo risplendere come generosi servitori del tuo popolo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un giovane studente una volta condivise il suo pranzo con un compagno di classe che aveva dimenticato il proprio. Sembrava un gesto piccolo: mezzo panino e un frutto. Eppure quel semplice atto si diffuse silenziosamente fino a

quando nessuno nella classe rimase più senza mangiare. Ciò che era iniziato come una piccola generosità trasformò l'intera comunità.

Il filo conduttore della Parola di oggi è chiaro: la vita cresce attraverso l'amore che si dona, come il chicco di grano che cade in terra e muore.

San Lorenzo visse questa verità. Come diacono della Chiesa di Roma, non si aggrappò ai beni della Chiesa, ma li considerò destinati ai poveri. Quando gli fu chiesto di mostrare i tesori della Chiesa, indicò i poveri, i sofferenti e i dimenticati. Egli comprese che la Chiesa è più luminosa non quando accumula, ma quando dona se stessa.

San Paolo afferma la stessa cosa nella prima lettura: «Dio ama chi dona con gioia». Non una generosità riluttante o forzata, ma un dono lieto. E aggiunge il paradosso del Vangelo: più seminiamo, più raccogliamo. Non perché Dio calcoli ricompense, ma perché l'amore moltiplica ciò che dona.

Gesù porta questa verità al suo significato più profondo: «Se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto». Egli parla anzitutto di se stesso — della sua morte che diventa vita per il mondo — e poi parla di noi: chi si aggrappa alla propria vita la perde; chi la dona la ritrova trasformata.

Qui troviamo una sfida silenziosa. Spesso proteggiamo il nostro tempo, il nostro benessere e la nostra sicurezza. Eppure la vita diventa veramente viva quando viene offerta.

Una infermiera lavorava in un ospedale durante il tempo della guerra, dove le risorse erano scarse e la stanchezza costante. Tuttavia non si allontanò mai da nessun paziente. Anni dopo, un sopravvissuto disse che non era stata soltanto la medicina a salvarlo, ma la sua presenza, donata senza riserve, che gli aveva restituito la dignità. Questo è il raccolto di cui parla Gesù. Questo è il frutto della vita di Lorenzo. Questo è ciò che significa donare con gioia nella concretezza della vita.

Un contadino, dopo un raccolto deludente, decise comunque di seminare ancora. I vicini lo considerarono un folle. Ma quando arrivarono le piogge, il campo traboccò di grano. Egli disse in seguito che la parte più difficile non era stata seminare, ma fidarsi che nulla di ciò che viene donato nella fede va perduto.

Così è nel Regno di Dio: nulla di ciò che viene donato nell'amore è sprecato. Tutto diventa seme.

E la domanda rimane: che cosa in noi resiste ancora a diventare seme? Che cosa stiamo ancora trattenendo?

San Lorenzo ci mostra la via: l'abbandono fiducioso e non l'autoconservazione; l'amore fecondo e non la paura che trattiene. In lui il chicco di grano diventa visibile: vita attraverso il dono di sé, frutto attraverso l'abbandono.

Possiamo imparare questa libertà: la libertà del seme, la libertà di chi dona con gioia, la libertà dell'amore che si fida del raccolto.

Una sera tranquilla, dopo un lungo viaggio, un viandante arrivò in un villaggio senza avere un luogo dove fermarsi. Una coppia di anziani lo accolse nella propria modesta casa, condividendo con lui il cibo e lo spazio senza alcuna esitazione. La mattina seguente egli partì senza attirare l'attenzione. Anni dopo, scoprirono che era stato proprio lui a rendere possibile la costruzione di un pozzo che trasformò l'intera regione. Ciò che avevano donato gratuitamente ritornò loro in abbondanza.

Così è nel Regno di Dio: ciò che viene donato nell'amore diventa più grande di ciò che era prima, e ciò che viene offerto diventa l'inizio di una vita nuova.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio diventi come l'offerta di San Lorenzo: liberamente donata, gioiosamente consegnata e feconda nell'amore verso Dio e verso il prossimo.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, o Signore, i doni che deponiamo sul tuo altare
mentre celebriamo la vittoria di San Lorenzo.

Questa santa offerta ci insegni
a spendere generosamente la nostra vita nel tuo servizio
e a confidare che ogni atto di amore
diventi seme per il tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
In San Lorenzo tu riveli la bellezza di una vita interamente
donata nell'amore.
Come il tuo Figlio è diventato il chicco di grano
caduto in terra e morto per portare molto frutto,
così il tuo martire Lorenzo
si donò liberamente nel servizio ai poveri
e rimase fedele fino alla morte.

Attraverso la sua testimonianza insegni alla tua Chiesa
che nulla di ciò che viene offerto nell'amore va mai perduto
e che la generosità gioiosa
diventa nel mondo un raccolto di grazia.

E così, insieme agli Angeli e ai Santi,
cantiamo senza fine l'inno della tua gloria:

Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo pregare come figli che confidano
pienamente nel Padre, sapendo che nulla di ciò che viene
donato nell'amore va perduto.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori dalla
paura che ci porta a pensare soltanto a noi stessi.
Donaci il coraggio di San Lorenzo,
perché possiamo seminare con generosità nell'amore,
confidando nel raccolto del tuo Regno.
Concedi la pace ai nostri giorni e con l'aiuto della tua

misericordia vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la beata Speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che la vita diventa feconda quando viene offerta nell'amore e nel servizio. Non guardare alle nostre esitazioni e al nostro egoismo, ma alla fede della tua Chiesa, che desidera diventare una luce generosa nel mondo, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che è diventato il chicco di grano spezzato per la vita del mondo.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il seme scompare nella terra, eppure dal suo abbandono nasce la vita. Così anche ogni atto di amore, ogni generosità nascosta, ogni sacrificio offerto nella fede

diventa fecondo nelle mani di Dio.

San Lorenzo comprese bene questo mistero: ciò che viene conservato soltanto per se stessi rimane piccolo, mentre ciò che viene donato nell'amore diventa parte dell'abbondante raccolto di Dio.

Questa Eucaristia ci insegni la libertà di donare con gioia e il coraggio silenzioso di diventare pane spezzato per gli altri.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi doni, ti chiediamo umilmente, o Signore, che, seguendo l'esempio di San Lorenzo, impariamo a donarci generosamente nell'amore e a portare frutti duraturi attraverso un servizio fedele. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con la gioiosa generosità di San Lorenzo, affinché le vostre vite diventino una luce per coloro che sono nelle tenebre. Amen.

Vi insegni la libertà del chicco di grano,
fidandovi che nulla di ciò che viene donato nell'amore va
mai perduto. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita donata
generosamente nell'amore.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Nulla di ciò che viene donato nell'amore va mai perduto.
Quando smettiamo di aggrapparci a noi stessi e iniziamo a
vivere come seme per gli altri, Dio trasforma anche il più
piccolo gesto di generosità in un raccolto abbondante di
vita.

**11 Agosto 2026 – Martedì della 19ª Settimana del
Tempo Ordinario: Santa Chiara;**

Ez 2,8–3,4; Mt 18,1-5.10.12-14

INTRODUZIONE

Un giovane apprendista lavorava sotto la guida di un
maestro artigiano noto per la sua pazienza. Un giorno,
all'apprendista fu affidato un compito semplice: lucidare
una serie di attrezzi. Invece di concentrarsi sul lavoro,
continuava a guardarsi intorno, sperando che qualcuno
notasse quanto abilmente stesse svolgendo il compito. Alla
fine della giornata, gli attrezzi erano rifiniti in modo
irregolare: non perché gli mancasse la capacità, ma
perché era più preoccupato di essere visto che di eseguire
bene il lavoro.

In un altro contesto, alcuni ricercatori notarono che le
persone che si confrontavano continuamente con gli altri
diventavano spesso irrequiete e insoddisfatte, anche
quando avevano successo. Coloro che invece si
dedicavano con discrezione all'apprendimento e al servizio
crescevano con maggiore pace e gioia.

La stessa tentazione può entrare nella nostra vita spirituale. Possiamo cercare il riconoscimento, l'importanza o la lode invece di appartenere semplicemente a Dio con un cuore fiducioso. Eppure Gesù ci insegna che la vera grandezza non si trova nella posizione sociale, ma nell'umile dipendenza dal Padre. Mentre oggi ci raduniamo davanti al Signore, chiediamo la grazia di diventare come bambini nella fiducia, umili nel servizio e compassionevoli verso i deboli e gli smarriti. Consapevoli del nostro orgoglio e del nostro egoismo, ci rivolgiamo ora al Signore nell'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a diventare come piccoli bambini, confidando pienamente nel Padre:

Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu cerchi la pecora smarrita e porti i deboli sulle tue spalle: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci insegni che la vera grandezza si trova nell'umile servizio e nell'amore: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che guarda con tenerezza gli umili e rialza coloro che confidano in lui, perdoni i nostri peccati, guarisca il nostro orgoglio e il nostro egoismo e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, insegnaci a percorrere il cammino dell'umiltà e della fiducia proprie dei piccoli, affinché, accogliendo la tua parola con cuore aperto e prendendoci cura dei deboli e di coloro che si sono smarriti, possiamo seguire il tuo Figlio nella semplicità e nell'amore.

Concedi che non cerchiamo la nostra importanza, ma la gioia di appartenere completamente a te.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una squadra di calcio stava discutendo animatamente nello spogliatoio prima di una partita importante. Era appena stato annunciato il capitano e diversi giocatori si sentivano trascurati. L'allenatore ascoltò in silenzio e poi posò al centro della stanza una pettorina da allenamento. «Il giocatore più grande oggi», disse, «sarà colui che la indosserà e servirà la squadra senza chiedersi chi riceverà il merito». Seguì il silenzio: improvvisamente la discussione sembrò molto meno importante.

Nel Vangelo di oggi, i discepoli stanno avendo una discussione molto simile: «Chi è il più grande nel regno dei cieli?». Gesù risponde in un modo che non si aspettavano. Mette un bambino in mezzo a loro. Non un guerriero, non uno studioso, non un capo, ma un bambino, qualcuno che in quella società non aveva né rango né diritti.

Poi arriva una verità che li scuote: se non cambieranno e non diventeranno come i bambini, non entreranno nemmeno nel regno. Gesù non sta lodando l'infantilismo, ma l'essere simili ai bambini: una dipendenza aperta e

fiduciosa da Dio. Un bambino non calcola il proprio prestigio né difende la propria reputazione; semplicemente riceve la vita come un dono.

È qui che la prima lettura approfondisce silenziosamente il messaggio. A Ezechiele viene detto di prendere e mangiare il rotolo della parola di Dio. Egli non discute né analizza prima; accoglie, interiorizza e solo dopo parla. Il discepolato non consiste nel salire più in alto degli altri, ma nel lasciare che la parola di Dio diventi vita dentro di noi. Santa Chiara comprese bene questo cammino. Scelse il nascondimento invece dell'apparenza, la povertà invece del possesso e la fiducia invece del controllo. La sua grandezza non stava nella visibilità, ma nella disponibilità verso Dio, come un bambino che riposa sicuro nelle cure del Padre.

E Gesù porta il suo insegnamento ancora più lontano. Parla del pastore che lascia novantanove pecore per andare in cerca di quella che si è smarrita. La grandezza di Dio non si misura dal dominio, ma da un amore instancabile che va alla ricerca di ciò che è fragile e

disperso.

Una sera, al tramonto, un contadino si accorse che una delle sue mucche non era rientrata al pascolo. Mentre gli altri ritenevano sufficiente contare gli animali rimasti, egli prese una lanterna e si avventurò nei campi oscuri. Dopo molto tempo ritornò conducendo l'animale stanco ma sano e salvo. Non parlò della fatica né cercò complimenti; era semplicemente felice che fosse tornato.

Questa è la mentalità di Dio. Questa è la strada del discepolo. La grandezza nel regno non consiste nell'essere al di sopra degli altri, ma nell'appartenere completamente a Dio e nel prendersi profondamente cura di coloro che Dio non abbandona mai.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con cuore umile e fiducioso, siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore nostro Dio, accogli le offerte che poniamo davanti a te e liberaci da ogni desiderio di lode umana. Questo sacrificio ci insegni l'umiltà di Cristo, che non è venuto per essere servito ma per servire, e ci renda attenti agli smarriti, ai deboli e ai dimenticati.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Nella tua sapienza, infatti, tu riveli la vera grandezza non attraverso il potere o gli onori del mondo, ma attraverso cuori umili e fiduciosi.

Il tuo Figlio pose un bambino in mezzo ai suoi discepoli per mostrare che il regno appartiene a coloro che dipendono da te con semplicità e amore.

In Cristo, Buon Pastore, tu cerchi chi si è smarrito e porti con compassione i deboli, insegnandoci che nessuno è dimenticato ai tuoi occhi.

Attraverso la testimonianza dei santi, continui a mostrare alla tua Chiesa che la santità fiorisce nel servizio nascosto, nell'amore Fedele e nella piena fiducia nella tua provvidenza.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria, proclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire con la fiducia e la semplicità dei figli che sanno di essere amati dal loro Padre:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dall'orgoglio, dall'egoismo e dal bisogno di essere riconosciuti. Concedi la pace ai nostri giorni e, confidando pienamente nella tua misericordia, fa' che diventiamo umili servitori gli uni degli altri

e fedeli cercatori di coloro che si sono smarriti.

Nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

Tuo è il regno, tua la potenza e la gloria nei secoli.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai insegnato ai tuoi discepoli che la vera grandezza si trova nell'umile amore e nel servizio. Non guardare ai nostri peccati e alle nostre divisioni, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, il Buon Pastore che cerca chi si è smarrito e ci raccoglie sotto la sua cura.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il bambino si fida senza paura. Il pastore cerca senza arrendersi. Il discepolo segue senza cercare riconoscimenti. In questa Eucaristia, Cristo ci ha nutriti con la semplicità dell'amore divino.

Possiamo lasciare questa celebrazione meno preoccupati di essere importanti e più disposti ad appartenere completamente a Dio.

Perché il cuore che è umile davanti al Signore diventa un luogo nel quale gli altri possono ritornare con sicurezza e trovare pace.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore, possiamo crescere nella fiducia umile e nell'amore fedele.

Insegnaci ad accogliere la tua parola con cuore di bambino e a riflettere la compassione del Buon Pastore verso tutti coloro che sono deboli, smarriti o oppressi.

Questo sacramento ci rafforzi perché non cerchiamo la grandezza per noi stessi, ma la santità nel servizio amorevole. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con l'umiltà dei piccoli bambini, con la fiducia di riposare sicuri nelle cure del Padre, e con la compassione di andare in cerca di coloro che si sono smarriti.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con il servizio umile, con cuori fiduciosi e con un amore pieno di compassione.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La vera grandezza non consiste nell'essere al di sopra degli altri, ma nell'appartenere completamente a Dio e nel prendersi cura di coloro che Dio non smette mai di cercare.

12 Agosto 2026 – Mercoledì della XIX Settimana del
Tempo Ordinario: Ez 9,1-7; 10,18-22; Mt 18,15-20

INTRODUZIONE

In un ufficio, una semplice e-mail inviata in fretta diede inizio a una reazione a catena del tutto inaspettata. Alcune parole scelte male furono interpretate come una critica anziché come un chiarimento. Nel giro di poche ore, i colleghi smisero di parlarsi, i messaggi divennero più freddi e ciò che era stato un piccolo malinteso si trasformò in un clima di tensione che influenzò l'intero gruppo di lavoro. Fu solo quando un responsabile più anziano invitò le due parti in una stanza tranquilla, ascoltò attentamente entrambi e aiutò con delicatezza ciascuno a comprendere ciò che l'altro voleva realmente dire, che la guarigione cominciò lentamente. Quella che sembrava una piccola frattura ebbe bisogno della verità espressa con pazienza e umiltà per ristabilire la pace.

Situazioni come questa non sono rare nella vita umana. Le parole possono ferire, il silenzio può indurire i cuori e i malintesi possono crescere silenziosamente fino a creare

divisioni se vengono lasciati senza attenzione. Eppure, quando la verità viene detta con il giusto spirito, essa può diventare anche una via di riconciliazione e di rinnovamento.

Le Scritture di oggi ci ricordano che Dio non è assente negli spazi fragili e talvolta feriti della comunità umana. Egli ci chiama non soltanto a una fede personale, ma anche a una responsabilità condivisa gli uni verso gli altri, specialmente quando le relazioni sono tese o quando la verità deve essere detta nella carità.

E così, mentre veniamo davanti al Signore, riconosciamo quei momenti nei quali non siamo riusciti a costruire la comunione, quando l'orgoglio ci ha impedito di ascoltare o la paura ci ha impedito di parlare. Prepariamo ora i nostri cuori a cercare misericordia e guarigione, e per questo ci rivolgiamo al Signore con l'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu sei presente ovunque i cuori si radunano nell'umiltà e nella preghiera: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci chiami a dire la verità con amore e a cercare la riconciliazione gli uni con gli altri: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu guarisci le relazioni ferite e ristabilisci la comunione tra il tuo popolo: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, ci perdoni le volte in cui abbiamo ferito gli altri con l'orgoglio, il silenzio o la durezza, guarisca ciò che è spezzato dentro di noi e tra di noi, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che manifesti la tua presenza ovunque il tuo popolo si riunisce nel nome del tuo Figlio, insegnaci a camminare nell'umiltà, a dire la verità con carità e a cercare la riconciliazione con cuore sincero, affinché la tua Chiesa diventi un segno vivo della tua pace e della tua comunione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e

vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Una chiesa parrocchiale veniva preparata per una celebrazione feriale. Quella mattina soltanto due volontari arrivarono presto per sistemare tutto. Uno dispose con cura la tovaglia dell'altare, mentre l'altro accese le candele e spazzò il pavimento del presbiterio. Non c'era folla, non c'era musica, non c'era attività particolare: soltanto un servizio silenzioso in una chiesa quasi vuota. Eppure, più tardi, entrambi parlarono di una profonda pace, come se non fossero affatto soli.

Questa esperienza tocca il cuore del Vangelo di oggi. Gesù dice: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro». Non come una presenza lontana, ma come l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Il filo conduttore di oggi è questo: Dio-con-noi nella comunione umile e nella verità fraterna.

Nel libro di Ezechiele, la gloria del Signore lascia il tempio a causa del peccato, mostrando come l'infedeltà possa oscurare la presenza di Dio. Nel Vangelo, invece, la presenza di Dio non è più legata a un luogo, ma alle persone che si radunano nel nome di Cristo, anche se sono pochissime.

Questa presenza ci chiama alla responsabilità. Quando c'è un errore o un peccato, Gesù non chiede il silenzio né il giudizio, ma un cammino attento in cui la verità venga espressa con amore. La correzione è destinata a guarire, non a condannare.

Ma deve sempre essere accompagnata dall'umiltà. Non possiamo correggere gli altri restando ciechi davanti ai nostri stessi difetti. Siamo tutti peccatori che camminano insieme, aiutandosi reciprocamente verso la conversione. Tutto è radicato nella preghiera: dove due o tre sono riuniti nel mio nome. Senza la preghiera, la verità diventa dura; senza la verità, la preghiera diventa vuota. Insieme, esse permettono alla presenza di Cristo di guarire e restaurare. Anche il più piccolo raduno ha valore. Due persone che si

perdonano, due che pregano, due che cercano la verità nell'amore: questi sono già luoghi di grazia. Dio opera dove l'amore è autentico, non dove i numeri sono grandi. Alcuni anni fa, in un piccolo paese, una donna anziana e sua sorella smisero di parlarsi a causa di una questione legata all'eredità di famiglia. Per molto tempo regnarono il silenzio e la distanza. Un giorno, durante una visita al cimitero per pregare sulla tomba dei genitori, una delle due disse semplicemente: «Abbiamo perso troppo tempo». Quelle poche parole sciolsero anni di amarezza. Vennero le lacrime, il perdono e infine la riconciliazione. Da quel giorno tornarono a partecipare insieme alla Messa domenicale, con il cuore finalmente in pace.

E così il Vangelo rimane chiaro: Dio non è mai lontano dalle nostre relazioni ferite. Dove la verità viene detta con amore e i cuori rimangono umili, Cristo è presente. In quella presenza, anche la più piccola riconciliazione diventa un segno del Dio-con-noi.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con umiltà e con il desiderio di riconciliazione e di pace, siano graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte del tuo popolo e rendile segno dell'unità che desideri per la tua Chiesa. Dove le relazioni sono ferite, porta guarigione; dove i cuori sono divisi, ristabilisci la carità; e dove la verità deve essere detta, concedici umiltà e grazia. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non abbandoni mai il tuo popolo,
ma rimani vicino a coloro che ti cercano con cuore umile.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,

ci hai mostrato che la tua presenza si trova
dove i cuori si riuniscono nella preghiera, nella verità e
nella riconciliazione.

Quando la divisione ferisce la comunità umana,
tu ci chiami al perdono. Quando l'orgoglio chiude i cuori,
tu ci inviti all'umiltà.

E dove anche solo due o tre si riuniscono nel tuo nome,
il tuo Figlio rimane in mezzo a loro
come sorgente di pace, guarigione e comunione.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Riuniti nel nome di Cristo e confidando che Dio è
veramente con noi in ogni sforzo di riconciliazione e di
pace, osiamo pregare:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, specialmente dalle divisioni che feriscono le famiglie, le comunità e i cuori.

Concedi la pace ai nostri giorni

e con l'aiuto della tua misericordia

vivremo sempre liberi dal peccato e sicuri da ogni

turbamento, mentre impariamo a camminare umilmente gli

uni con gli altri, dicendo la verità nella carità e cercando la

riconciliazione in Cristo, nell'attesa che si compia la beata

speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei presente ovunque le persone si radunano nel tuo nome per cercare il perdono, la verità e

la riconciliazione. Guarda con misericordia la tua Chiesa

quando la divisione, il malinteso e l'orgoglio indeboliscono

la nostra comunione. Insegnaci ad ascoltare con umiltà,

a correggerci reciprocamente con carità

e a diventare strumenti della tua pace che guarisce.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che rimane presente tra coloro che si radunano nel suo nome

e che guarisce i cuori feriti dalla divisione e dal peccato.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, sei venuto ancora una volta in mezzo a noi.

In questa Eucaristia ci hai ricordato che la tua presenza non è lontana, ma viva ovunque i cuori cerchino la verità, il perdono e la pace.

Insegnaci a portare questa comunione nelle nostre case, nei luoghi di lavoro e nelle nostre comunità.

Fa' che le nostre parole guariscano anziché ferire, che la nostra umiltà apra vie di riconciliazione e che la nostra preghiera ci mantenga uniti nel tuo amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

La partecipazione al tuo Sacramento, o Signore,
rafforzi in noi la grazia della riconciliazione e della pace,
affinché, riuniti nel tuo nome,
diventiamo strumenti di verità annunciata nella carità
e testimoni della tua presenza viva nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che è presente ovunque i cuori si riuniscono nel
suo nome, vi rafforzi nell'umiltà, nella pazienza e
nell'amore. Amen.

Guarisca ogni divisione dentro di voi e tra di voi
e vi renda strumenti di riconciliazione e di pace. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con la vostra vita,
vivendo nella verità, nell'umiltà e nella riconciliazione
reciproca.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Dove la verità viene detta con umiltà e amore, Cristo è
già presente, guarendo i cuori e ristabilendo la
comunione.»

13 Agosto 2026 – Giovedì della XIX Settimana del

Tempo Ordinario: Ez 12,1-12; Mt 18,21-19,1

INTRODUZIONE

Una cittadina costiera una volta ignorò i ripetuti avvertimenti del guardiano del faro. La sirena da nebbia risuonò per tutta la notte, ma poiché il mare sembrava calmo, molti pensarono che non vi fosse alcun pericolo. Quella mattina, una piccola barca da pesca salpò di buon'ora e non fece mai ritorno. Solo più tardi gli abitanti del paese si resero conto che ciò che avevano considerato un semplice avvertimento era in realtà un richiamo ad ascoltare ciò che ancora non poteva essere visto.

Nella prima lettura, a Ezechiele viene chiesto di compiere un gesto simbolico: preparare i suoi bagagli come per andare in esilio e uscire di giorno attraverso una breccia scavata nel muro. È un segno per un popolo che rifiuta di credere che il giudizio e le sue conseguenze siano vicini. La sua stessa vita diventa un messaggio — visibile, concreto, impossibile da ignorare — perché le parole da sole non vengono più ascoltate.

Come gli ascoltatori di Ezechiele, anche noi possiamo diventare sordi ai segni discreti che Dio pone davanti a noi — segni che ci chiamano alla conversione, alla riconciliazione e alla verità. Quando presumiamo che tutto sia in ordine tra noi e Dio e tra noi e il prossimo, rischiamo di non vedere ciò che l'amore continua a chiederci di riconoscere e di cambiare.

Perciò, mentre ci raduniamo per questa Eucaristia, riconosciamo quei momenti nei quali abbiamo ignorato l'invito del Signore a perdonare, a chiedere perdono o a ricominciare. Presentiamo tutto questo a Lui, chiedendo cuori aperti e disponibili a lasciarsi guidare verso la guarigione e la pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, Tu riveli la misericordia del Padre ai cuori induriti dal risentimento: Signore, pietà.

Cristo Gesù, Tu ci insegni a perdonare senza calcolare il prezzo: Cristo, pietà.

Signore Gesù, Tu ci chiami alla riconciliazione e alla libertà attraverso la Tua Croce: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente ammorbidisca la durezza dei nostri cuori, ci perdoni per le volte in cui abbiamo resistito alla Sua chiamata alla misericordia e alla riconciliazione, guarisca ciò che il peccato ha ferito dentro di noi e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia verso di noi supera ogni misura, insegnaci a perdonare come noi stessi siamo stati perdonati, affinché, liberati dal risentimento e dalla paura, possiamo camminare nella pace e nella riconciliazione del Tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con Te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un gruppo musicale parrocchiale aveva due membri che da molti anni prestavano servizio insieme. A causa di un disaccordo su una questione che ormai quasi tutti avevano

dimenticato, avevano smesso di parlarsi. Le prove continuavano, gli inni venivano cantati, ma tra loro si percepiva una distanza evidente. Una sera, durante la preparazione della liturgia domenicale, il direttore del coro si avvicinò discretamente a entrambi e chiese loro di aiutarlo a sistemare alcuni banchi della chiesa. In quel semplice momento di lavoro condiviso e di silenzio, qualcosa cominciò ad ammorbidirsi. Le parole tornarono pian piano — non molte, ma sufficienti per iniziare di nuovo.

Il Vangelo di oggi ci presenta la domanda di Pietro: «Signore, quante volte dovrò perdonare al mio fratello?». La risposta di Gesù — «settanta volte sette» — distrugge ogni idea di limite. Poi racconta la parabola del servo al quale viene condonato un debito enorme, ma che rifiuta di usare misericordia verso un compagno per una somma molto più piccola. Il contrasto è intenzionale e provocatorio. La misericordia ricevuta ma non condivisa diventa una misericordia perduta.

Il filo conduttore che attraversa questo Vangelo è semplice

ma esigente: il perdono ricevuto deve diventare perdono donato. Gesù non sta parlando del dimenticare il male subito o del fingere che le ferite non abbiano importanza. Egli ci rivela che la vita in Dio non può essere vissuta misurando continuamente gli altri e dimenticando ciò che noi stessi abbiamo ricevuto. Come il gesto profetico di Ezechiele metteva in guardia un popolo resistente, così questa parabola mette in guardia anche noi: quando il cuore si chiude, perfino la grazia non può essere accolta pienamente.

Esiste una libertà che nasce quando smettiamo di calcolare ciò che gli altri ci devono e cominciamo a ricordare ciò che noi abbiamo ricevuto. Questa è la libertà del «settanta volte sette»: la libertà dal tenere il conto delle offese, la libertà di ricominciare, la libertà che riflette il cuore del Padre, la cui misericordia non si esaurisce mai. Una donna anziana, dopo molti anni di incomprensioni con una vicina di casa, ricevette un giorno un piccolo biglietto di auguri in occasione del suo compleanno. Non era un gesto straordinario e il messaggio era molto semplice.

Tuttavia, quel piccolo segno aprì una porta che sembrava chiusa da tempo. Nei mesi successivi ricominciarono a salutarsi, poi a parlare e infine ad aiutarsi reciprocamente nei momenti di necessità. Non tutti i problemi del passato furono risolti immediatamente, ma qualcosa di essenziale era cambiato: la misericordia aveva ricominciato a circolare là dove per anni aveva regnato la distanza.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché, mentre poniamo questi doni sull'altare, possiamo presentare al Signore anche ogni peso di risentimento, ogni relazione ferita e ogni bisogno di guarigione, affinché il nostro sacrificio diventi gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che Ti presentiamo e, per mezzo di questa santa offerta, liberaci dall'abitudine di tenere il conto delle offese. Questa Eucaristia ci insegni nuovamente la misericordia che noi stessi abbiamo ricevuto da Te.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a Te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Tu non ti stanchi mai di richiamare il Tuo popolo a Te.
Per mezzo dei profeti hai ammonito i cuori diventati
ostinati, e nel Tuo Figlio hai rivelato la profondità senza
limiti della Tua misericordia.
Quando eravamo oppressi dal debito del peccato,
Tu non ci hai abbandonati,
ma ci hai riconciliati mediante la Croce di Cristo.
In Lui ci insegni che la misericordia ricevuta deve diventare
misericordia condivisa e che il perdono apre la via alla
libertà, alla guarigione e alla pace.
E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le
Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze dei cieli,
cantiamo l'inno della Tua gloria, senza fine proclamando:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo pregare per la grazia di perdonare
come noi stessi siamo stati perdonati:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e libera i nostri cuori
dall'amarezza che ci impedisce di riconciliarci. Concedi
misericordiosamente la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto
della Tua misericordia, vivremo sempre liberi dal peccato e
sicuri da ogni turbamento, nell'attesa che si compia la
beata speranza e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Tu ci hai insegnato che la
misericordia deve fluire da cuore a cuore e che la
riconciliazione è la via della vera pace. Non guardare ai
nostri peccati, ma alla fede della Tua Chiesa, e donale
benignamente pace e unità secondo la Tua volontà. Tu
che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco Colui che toglie i peccati del mondo e ci ristabilisce mediante la Sua misericordia.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il servo del Vangelo aveva ricevuto una misericordia più grande di quanto avrebbe mai potuto restituire, eppure faticava a condividere anche una piccola parte di quella misericordia con un altro. In questa Eucaristia abbiamo ricevuto ancora una volta la misericordia di Cristo — non come una semplice idea, ma come un dono deposto nelle nostre mani e nei nostri cuori. Ora il Signore ci manda nel mondo affinché lasciamo circolare quella misericordia attraverso le nostre parole, le nostre relazioni e la nostra disponibilità a ricominciare. Il perdono forse non risolve immediatamente ogni cosa, ma apre la porta attraverso la quale la guarigione può entrare silenziosamente.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Pane della vita, o Signore, Ti preghiamo che questo santo mistero ammorbidisca ciò che è indurito dentro di noi e ci rafforzi a vivere nella misericordia e nella riconciliazione.

Fa' che noi, che abbiamo partecipato al Tuo perdono, diventiamo strumenti di guarigione e di pace per gli altri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

Il Signore, ricco di misericordia e di compassione, vi insegni a perdonare come siete stati perdonati. Amen. Guarisca le relazioni ferite e riempi i vostri cuori della libertà che nasce dalla riconciliazione. Amen. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre, Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita segnata dalla misericordia, dalla riconciliazione e dal coraggio di ricominciare.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La misericordia comincia a guarire il mondo nel momento in cui smettiamo di tenere il conto delle offese e iniziamo a ricordare quanto noi stessi siamo stati perdonati.

**14 Agosto 2026 – Venerdì della 19ª Settimana del
Tempo Ordinario: San Massimiliano Maria Kolbe**

Ez 16,59-63; Mt 19,3-12

L'amore fedele di Dio che ci richiama all'unità delle origini

INTRODUZIONE

In un piccolo villaggio costiero, un anziano falegname restaurò una vecchia barca di legno che tutti gli altri avevano ormai abbandonato, considerandola irreparabile. Sebbene fosse screpolata e segnata dalle tempeste, egli la ricostruì pazientemente tavola dopo tavola, fino a renderla nuovamente capace di tornare in mare. Non appariva più come una barca nuova e intatta, ma era diventata di nuovo integra grazie a una cura paziente e a una fedeltà perseverante.

Le nostre vite e le nostre relazioni possono assomigliare a quella fragile imbarcazione. L'amore viene spesso messo alla prova da incomprensioni, delusioni e dal peso della fragilità umana. Eppure Dio non scarta facilmente ciò che è ferito. Continua a richiamarci all'unità e alla comunione originarie per le quali siamo stati creati.

Oggi Gesù parla del matrimonio non semplicemente come di un contratto umano, ma come di una comunione sacra che riflette il fedele amore di Dio. Allo stesso tempo, egli onora ogni vocazione che si dona interamente a Dio: nel matrimonio, nella vita consacrata o nel generoso servizio agli altri. In san Massimiliano Kolbe vediamo l'amore portato alla sua misura più alta nel dono della propria vita. Riuniti attorno a questo altare, riconosciamo quanto spesso il nostro amore sia stato esitante, diviso o ripiegato su se stesso. Chiediamo al Signore di restaurare in noi cuori capaci di fedeltà, misericordia e comunione duratura, mentre ci prepariamo all'atto penitenziale.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci richiami all'unità e alla fedeltà volute da Dio fin dal principio: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu rimani paziente con noi quando il nostro amore diventa debole e ferito: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu riveli l'amore perfetto che si dona totalmente nel sacrificio della Croce e nella testimonianza dei tuoi santi: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che con pazienza restaura ciò che è ferito e rinnova i cuori nel suo amore fedele, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi nella comunione gli uni con gli altri e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

Dio misericordioso e fedele, tu hai creato l'umanità per la comunione e ci hai chiamati a riflettere il tuo amore perseverante attraverso una vita di fedeltà e di dono di sé. In un mondo segnato da divisioni e fragilità, rinnova i nostri cuori con la tua grazia, affinché possiamo perseverare nell'amore, sanare ciò che è spezzato e diventare segni vivi della tua misericordia.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

OMELIA

Una giovane coppia si trovò un giorno davanti a una piccola chiesa di campagna, molti anni dopo il giorno delle proprie nozze. La vita non era stata facile: vi erano state incomprensioni, lunghi silenzi e momenti nei quali entrambi si erano chiesti se l'amore si fosse lentamente spento. Eppure, in quel giorno, rinnovarono le loro promesse non con grandi emozioni o gesti spettacolari, ma con una tranquilla decisione di ricominciare, portando con sé non delle illusioni, ma la verità del cammino percorso insieme.

Questo è l'orizzonte nel quale si inserisce il Vangelo di oggi. Quando i farisei interrogano Gesù sul divorzio, non stanno realmente cercando la sapienza, ma vogliono metterlo alla prova all'interno di un dibattito giuridico già segnato da limiti umani e spesso sfavorevole alle donne. Gesù, però, supera le categorie del suo tempo. Egli ritorna alla Genesi, all'inizio, dove l'uomo e la donna sono chiamati non al dominio o a scappatoie legali, ma alla comunione: «i due saranno una sola carne». La sua

visione non riguarda anzitutto una legge, ma la guarigione delle relazioni secondo il progetto originario di Dio.

Tuttavia Gesù non è ingenuo riguardo alla fragilità umana. Sa che le relazioni possono spezzarsi, che la fedeltà può essere ferita e che l'ideale è spesso messo alla prova dalla realtà. Eppure non abbassa l'ideale. Al contrario, restituisce dignità all'amore stesso, ricordandoci che esso è chiamato a riflettere l'amore fedele e perseverante di Dio: saldo, generoso nel dono di sé e paziente anche quando noi non lo siamo.

Allo stesso tempo, Gesù parla anche di coloro che abbracciano il celibato per il Regno dei Cieli. Non si tratta di una via inferiore, ma di un altro modo di rendere visibile un amore indiviso. Sia nel matrimonio sia nella vita consacrata, la chiamata è la stessa: lasciare che l'amore diventi trasparenza della generosità di Dio.

In san Massimiliano Maria Kolbe, che oggi ricordiamo, questo insegnamento trova una luminosa espressione. Ad Auschwitz egli offrì la propria vita al posto di un uomo

sposato e padre di famiglia. In quella oscura cella della fame, l'amore divenne radicalmente concreto: non più teoria, ma dono. Fu un amore che non fece calcoli, ma si consegnò completamente, riflettendo il dono totale di Cristo.

E così il Vangelo ci lascia una verità esigente ma fonte di vita: siamo chiamati a un amore che non rimanga diviso tra ideale e realtà, ma che permetta a Dio di condurre entrambe verso un'unità risanata.

Un vecchio orologiaio conservava nel suo laboratorio un orologio antico che da anni non funzionava più. Molti gli consigliavano di gettarlo via, ma egli continuò a ripararlo con pazienza, pezzo dopo pezzo. Quando finalmente tornò a scandire il tempo, disse: «Non era soltanto un orologio da aggiustare; era una storia da salvare». Così accade anche nelle nostre relazioni: Dio non guarda soltanto ciò che è rotto, ma vede ciò che può ancora essere restaurato con amore e fedeltà.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni, offerti con fede e fiducia, ci rafforzino a vivere con cuore indiviso e amore fedele, e diventino graditi a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli queste offerte che deponiamo sul tuo altare e, attraverso questo santo sacrificio, guarisci ciò che è ferito dentro di noi e approfondisci la nostra comunione con te e tra di noi. L'esempio di san Massimiliano Kolbe ci ispiri ad amare con generosità e senza riserve.

Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Fin dal principio hai creato l'umanità a tua immagine e l'hai chiamata alla comunione attraverso un amore fedele e capace di donarsi.

Anche quando il peccato ha ferito le relazioni umane e diviso i cuori, tu non hai abbandonato il tuo popolo, ma hai continuato a richiamarlo all'unità e all'alleanza mediante la tua misericordia. Nel tuo Figlio Gesù Cristo hai rivelato la pienezza dell'amore che persevera, perdona e si dona completamente.

Per mezzo della sua Croce ciò che era spezzato viene restaurato, e attraverso la testimonianza dei tuoi santi, specialmente di san Massimiliano Maria Kolbe, ci mostri che il vero amore risplende con maggiore intensità nel sacrificio per gli altri.

E per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli, con i Troni e le Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo pregare il Padre che chiama i suoi figli all'unità, alla fedeltà e a un amore che persevera:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua misericordia, fa' che rimaniamo fedeli nell'amore, pazienti nella prova e uniti nel cuore e nello spirito, mentre attendiamo la beata speranza e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai chiamato i tuoi discepoli a vivere in una comunione fedele e hai rivelato con la tua vita la forza dell'amore che si dona.

Non guardare alle nostre divisioni e ai nostri fallimenti, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente la pace e l'unità del tuo Regno secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che rimane fedele anche quando l'amore umano vacilla e che guarisce ciò che è ferito attraverso il dono di se stesso. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

L'amore diventa più forte non quando è risparmiato dalle difficoltà, ma quando sceglie di rimanere fedele attraverso di esse. In questa Eucaristia, Cristo si è donato ancora una volta completamente a noi. Egli entra nelle parti più fragili della nostra vita non per condannare, ma per restaurare. Come una barca rimessa a nuovo che torna in mare dopo la tempesta, anche noi siamo inviati di nuovo nella vita, rinnovati dalla grazia e rafforzati per amare con maggiore pazienza, fedeltà e misericordia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal Corpo e dal Sangue del tuo Figlio, ti
preghiamo, o Signore, che questo sacramento ci rafforzi in
una vita di amore fedele e di generoso servizio.

Guarisci ciò che è diviso dentro di noi, rinnova il nostro
impegno alla comunione e rendici coraggiosi testimoni
della carità che si dona, sull'esempio di san Massimiliano
Kolbe. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori saldi nell'amore e pazienti
nella prova. Amen.

Guarisca ciò che è ferito nelle vostre relazioni e vi rafforzi
nella fedeltà e nella pace. Amen.

L'esempio di san Massimiliano Kolbe vi ispiri a vivere con
un amore generoso e capace di donarsi. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con una vita di
amore fedele, di guarigione e di generoso dono di voi
stessi.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

L'amore fedele non è l'assenza delle tempeste, ma il
coraggio di ricostruire, di rimanere e di donarsi
nuovamente alla luce della misericordia perseverante di
Dio.

15 Agosto 2026 – Sabato

Assunzione della Beata Vergine Maria

Ap 11,19; 12,1–6.10; 1 Cor 15,20–26; Lc 1,39–56

La fede che si muove nell'amore sta già entrando nella gloria.

INTRODUZIONE

Un guardiano di un faro raccontò una volta che, durante le tempeste più violente, non si concentrava mai sulle onde, ma sul mantenere stabile la luce. Sapeva che i marinai spaventati non avevano bisogno di rumore o di panico; avevano bisogno di una luce fedele che potesse guidarli a casa. Spesso non incontrava mai le persone che aiutava. Eppure era certo che quella luce fosse importante.

Oggi la Chiesa celebra Maria come quella luce stabile della fede. Nella sua Assunzione vediamo non soltanto la gloria di Maria, ma anche il destino dell'umanità in Cristo. La sua vita — nascosta, umile, fedele e piena d'amore — ha già raggiunto il compimento che Dio desidera per tutto il suo popolo. Il Signore che ha risuscitato Cristo dai morti ha elevato anche Maria alla gloria del cielo.

Il Vangelo mostra Maria che si mette in cammino “in fretta” per visitare Elisabetta. La fede in lei non rimase privata né passiva. Ella portò Cristo nella vita di un'altra persona, e là dove Cristo arrivò, la gioia si risvegliò. Il bambino sussultò nel grembo di Elisabetta e la lode riempì la casa. La fede che si muove nell'amore comincia già a partecipare alla vita del cielo.

Tuttavia sappiamo che la nostra fede non è sempre così salda. A volte scegliamo la paura invece della fiducia, l'interesse personale invece del servizio, e lo scoraggiamento invece della speranza. Perciò, mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamo al Signore misericordia e guarigione.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, sei venuto nel mondo attraverso l'umile fede di Maria e hai portato gioia a tutti coloro che ti hanno accolto: Signore, pietà.

Cristo Gesù, ci chiami a portare la tua presenza nella vita degli altri attraverso l'amore e il servizio: Cristo, pietà.

Signore Gesù, hai vinto il peccato e la morte e hai aperto all'umanità la via della gloria eterna: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ha innalzato l'umile Vergine Maria e l'ha colmata della gioia della salvezza, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi nella fede e nel servizio amorevole, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Mentre onoriamo Maria, assunta alla gloria del cielo, uniamoci al canto di lode che ella stessa proclamò nel Magnificat, esultando nel Dio che innalza gli umili e colma il suo popolo di vita.

COLLETTA

O Dio, che hai guardato con amore all'umiltà della Beata Vergine Maria e l'hai elevata in corpo e anima alla gloria del cielo, concedi che, seguendo il suo esempio di servizio fedele e di incrollabile fiducia, anche noi possiamo portare

Cristo nel mondo con cuore gioioso e giungere infine a partecipare alla pienezza della vita eterna.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un'anziana donna viveva da sola in un tranquillo villaggio sulla costa. Le sue giornate trascorrevano semplicemente: il rumore delle onde, il ticchettio di un vecchio orologio e le occasionali visite dei vicini. Un pomeriggio un uomo andò a trovarla per incoraggiarla, pensando che la solitudine dovesse pesare molto sul suo cuore. Ma in seguito confessò qualcosa di inatteso: «Sono andato per tirarla su di morale, ma sono tornato a casa io stesso più sereno.» Possedeva ben poco: solo del tè, vecchi racconti e una presenza piena di pace. Eppure quella presenza cambiava l'atmosfera attorno a lei.

È molto simile a ciò che accade nel Vangelo di oggi.

Maria va “in fretta” a visitare Elisabetta. A prima vista sembra una normale visita di famiglia. Ma dietro quel semplice viaggio si nasconde uno dei più grandi misteri della Sacra Scrittura: Dio viene portato silenziosamente nella casa di un'altra persona.

E osserviamo ciò che accade. Nel momento stesso in cui Maria arriva, esplode la gioia. Elisabetta è colmata di Spirito Santo. Il bambino nel suo grembo sussulta. Le parole di benedizione traboccano. Maria non porta ricchezze, né potere, né annunci pubblici. Porta soltanto Cristo. Eppure la presenza nascosta di Cristo cambia ogni cosa.

Ci sono momenti nella vita in cui la presenza conta più delle parole. Gli infermieri raccontano talvolta di pazienti che sembrano incoscienti o incapaci di reagire, ma che mostrano segni di risposta quando una persona amata entra nella stanza. Una mano stringe un'altra mano. Un volto si distende. Il battito del cuore si fa più regolare.

Un'infermiera disse: «È come se l'anima riconoscesse di non essere più sola.»

La visita di Maria racchiude esattamente questo mistero. Cristo, ancora non nato, è nascosto in lei, ma la sua presenza sta già portando vita.

Ed è proprio ciò che fa sempre la vera fede. La fede non è mai una semplice convinzione privata. La fede si muove.

La fede cammina. La fede porta Cristo verso gli altri.

L'Assunzione di Maria celebra il compimento di questa vita di fede. La Chiesa non onora Maria semplicemente perché fu scelta una volta tanto tempo fa. La Chiesa la onora perché rimase fedele fino alla fine: a Nazaret, a Betlemme, durante l'esilio, negli anni nascosti della vita quotidiana, a Cana e infine ai piedi della croce.

La sua gloria non è iniziata in cielo.

È iniziata nella fiducia quotidiana.

Un insegnante disse una volta ai suoi studenti che la grandezza spesso è invisibile mentre si realizza. Sollevò una ghianda e chiese: «Chi vede la quercia?» All'inizio gli studenti risero perché vedevano soltanto un piccolo seme. Eppure dentro di esso era nascosto qualcosa di immenso.

La vita di Maria sembrava piccola agli occhi del mondo. Una ragazza di villaggio. Una madre silenziosa. Nessun esercito. Nessun potere politico. Nessuna importanza pubblica. Eppure nella sua vita il Regno di Dio si stava dispiegando.

E oggi l'Assunzione rivela ciò che Dio aveva visto fin dall'inizio.

Il Libro dell'Apocalisse ci offre quella grandiosa immagine della donna vestita di sole, contrastata dal drago. Ci ricorda che il bene è sempre contrastato. La fede non si vive mai senza lotta.

A volte immaginiamo i santi come persone mai toccate dal conflitto o dalla paura. Ma Maria conobbe l'incertezza. Conobbe l'incomprensione. Conobbe la sofferenza. Simeone le aveva predetto che una spada le avrebbe trafitto il cuore. Ella vide il proprio Figlio rifiutato e crocifisso.

Eppure il male non ebbe l'ultima parola.

Si racconta che, durante la seconda guerra mondiale, un monastero ospitasse alcuni bambini rimasti senza famiglia.

Le notti erano difficili e molti di loro si svegliavano spaventati. Una suora aveva l'abitudine di lasciare una piccola lampada accesa nel corridoio. Non illuminava tutto l'edificio, ma bastava perché i bambini sapessero di non essere soli. Anni dopo, uno di loro ricordò: «Quella piccola luce ci faceva credere che il mattino sarebbe arrivato.» Quella piccola luce è una bella immagine di Maria. Ella porta Cristo silenziosamente, e ovunque vada l'atmosfera cambia.

Anche la Chiesa è chiamata a essere così. Non una dominazione rumorosa. Non uno spettacolo. Ma una fedeltà nascosta che porta Cristo nelle case, negli ospedali, nelle scuole, nei luoghi di lavoro e nei cuori feriti. A volte i cristiani pensano di fare ben poco perché le loro azioni sembrano ordinarie: visitare una persona sola, pregare fedelmente, prendersi cura dei bambini, perdonare nel silenzio, rimanere onesti nelle difficoltà, stare accanto ai malati, incoraggiare chi è scoraggiato.

Ma il Vangelo ci ricorda che gli atti nascosti di amore possono avere un significato eterno.

Un medico raccontò una volta il caos di un reparto di emergenza dopo un terribile incidente. Le macchine lanciavano allarmi. Il personale correva freneticamente da un paziente all'altro. La paura riempiva la stanza. Eppure, in mezzo a tutta quella confusione, una caposala passava con calma da un letto all'altro, parlando con dolcezza e portando conforto. Più tardi il medico rifletté: «Non eliminò il caos, ma portava dentro di sé una pace che il caos non poteva distruggere.»

Questa è la pace che vediamo in Maria.

L'Assunzione ci dice che il destino dell'umanità non è la distruzione, ma la gloria. La morte è reale, ma non è definitiva. San Paolo afferma che Cristo è la "primizia" di coloro che sono morti. L'Assunzione di Maria diventa la prima fioritura di ciò che Dio ha preparato per tutti coloro che appartengono a Cristo.

E questo è profondamente importante in un mondo spesso segnato dalla paura e dalla stanchezza. Molte persone oggi portano pesi nascosti: lutti, ansie, incertezze riguardo

al futuro, solitudine, delusioni, paura dell'invecchiamento, paura della stessa morte.

L'Assunzione parla direttamente a queste paure. Essa proclama che una vita umana vissuta in Dio non va mai perduta.

Una guida alpina accompagnava un gruppo di viaggiatori attraverso una violenta tempesta di neve. La visibilità era praticamente nulla. Il gruppo si spaventò perché non riusciva più a vedere la meta. La guida continuò semplicemente a camminare davanti a loro, lasciando impronte nella neve. Più tardi disse: «Non avevate bisogno di vedere tutto il cammino. Dovevate soltanto mettere i vostri piedi dove avevo già camminato io.»

Maria è così per la Chiesa. Cammina davanti a noi come segno di speranza. E Cristo stesso è la vera guida che la precede, colui che è passato attraverso la morte per entrare nella vita eterna.

La festa dell'Assunzione, quindi, non riguarda soltanto Maria. Riguarda il nostro futuro. Riguarda il significato del

discepolato oggi. La fede che si muove nell'amore sta già entrando nella gloria.

Ogni atto di fiducia, ogni sacrificio silenzioso, ogni fedele "sì" a Dio, ogni opera nascosta di misericordia appartiene già all'eternità.

Come Maria, siamo chiamati a portare Cristo nel mondo. E ovunque Cristo viene portato con amore, la vita ricomincia a sussultare di gioia.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti a Maria, che credette alle promesse di Dio e ora partecipa pienamente alla vittoria di Cristo sulla morte, professiamo la fede della Chiesa.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Come Maria portò Cristo in sé e recò gioia alla casa di Elisabetta, presentiamo questi doni all'altare con cuori pronti a servire Dio e i fratelli nella fede e nell'amore.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Ti sia gradita, o Signore, questa offerta del nostro servizio e giovi alla salvezza del tuo popolo;
e per l'intercessione della Beata Vergine Maria, assunta in cielo, i nostri cuori rimangano saldi nella fede e generosi nel servizio dell'amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFACIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Oggi infatti la Vergine Madre di Dio
è stata assunta alla gloria del cielo,
primizia del compimento della Chiesa
e segno di speranza per il tuo popolo pellegrino.
In lei manifesti il destino preparato
per tutti coloro che confidano nella tua promessa

e portano fedelmente Cristo attraverso i sentieri ordinari della vita.

La sua silenziosa obbedienza è diventata gioia per il mondo, il suo amore perseverante è diventato luce nelle tenebre, e il suo fedele servizio è diventato un canto di lode che continua a risuonare nella Chiesa.

Con la sua Assunzione tu proclami che la morte non ha l'ultima parola, perché il tuo Figlio ha vinto il sepolcro e ha aperto la via alla vita eterna.

E per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli, ai Troni e alle Dominazioni, e con tutte le schiere e le Potenze del cielo, cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine acclamiamo:

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con fiducia nel Padre, la cui promessa ha risuscitato Cristo e glorificato Maria, preghiamo insieme come il Signore Gesù ci ha insegnato.

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
concedi la pace ai nostri giorni
e, sostenuti dall'esempio della Beata Vergine Maria,
possiamo camminare nella speranza fedele attraverso le
prove di questa vita e portare la luce di Cristo in un mondo
ferito, nell'attesa che si compia la beata speranza
e venga il nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
tu hai portato gioia alla casa di Elisabetta
attraverso la presenza silenziosa del tuo amore che salva,
e mediante la tua vittoria sulla morte
hai aperto all'umanità la via della pace eterna.
Non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, colui che viene ad abitare in mezzo al suo popolo e a donargli la vita.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Maria portò Cristo nel suo grembo e diffuse gioia ovunque andasse. Anche noi ora abbiamo ricevuto il Signore dentro di noi. L'Eucaristia non è mai destinata a rimanere nascosta soltanto nel nostro cuore. Come Maria, siamo inviati a portare Cristo nelle case, nei luoghi di lavoro, nei cuori sofferenti e nei momenti ordinari della vita. La fede che si muove nell'amore comincia già a partecipare alla vita del cielo.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Avendo ricevuto il Sacramento della salvezza, ti chiediamo, o Signore, che, per l'intercessione della Beata Vergine Maria, assunta in cielo, tu ci rafforzi nel camminare fedelmente nell'amore e nel servizio, fino a quando giungeremo a partecipare pienamente alla gloria promessa al tuo popolo. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Dio onnipotente, che ha elevato la Beata Vergine Maria alla gloria del cielo, rafforzi i vostri cuori nella fede, vi colmi della gioia del Vangelo e vi renda testimoni perseveranti della presenza di Cristo nel mondo. Amen.

Il Signore guidi i vostri passi in ogni prova e mantenga viva in voi la speranza della vita eterna. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre, ✠ Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e glorificate il Signore con una vita di amore fedele, portando Cristo nel mondo come fece Maria.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La fede non diventa gloriosa soltanto alla fine della vita; diventa gloriosa ogni volta che porta Cristo nella vita di un'altra persona con amore.